

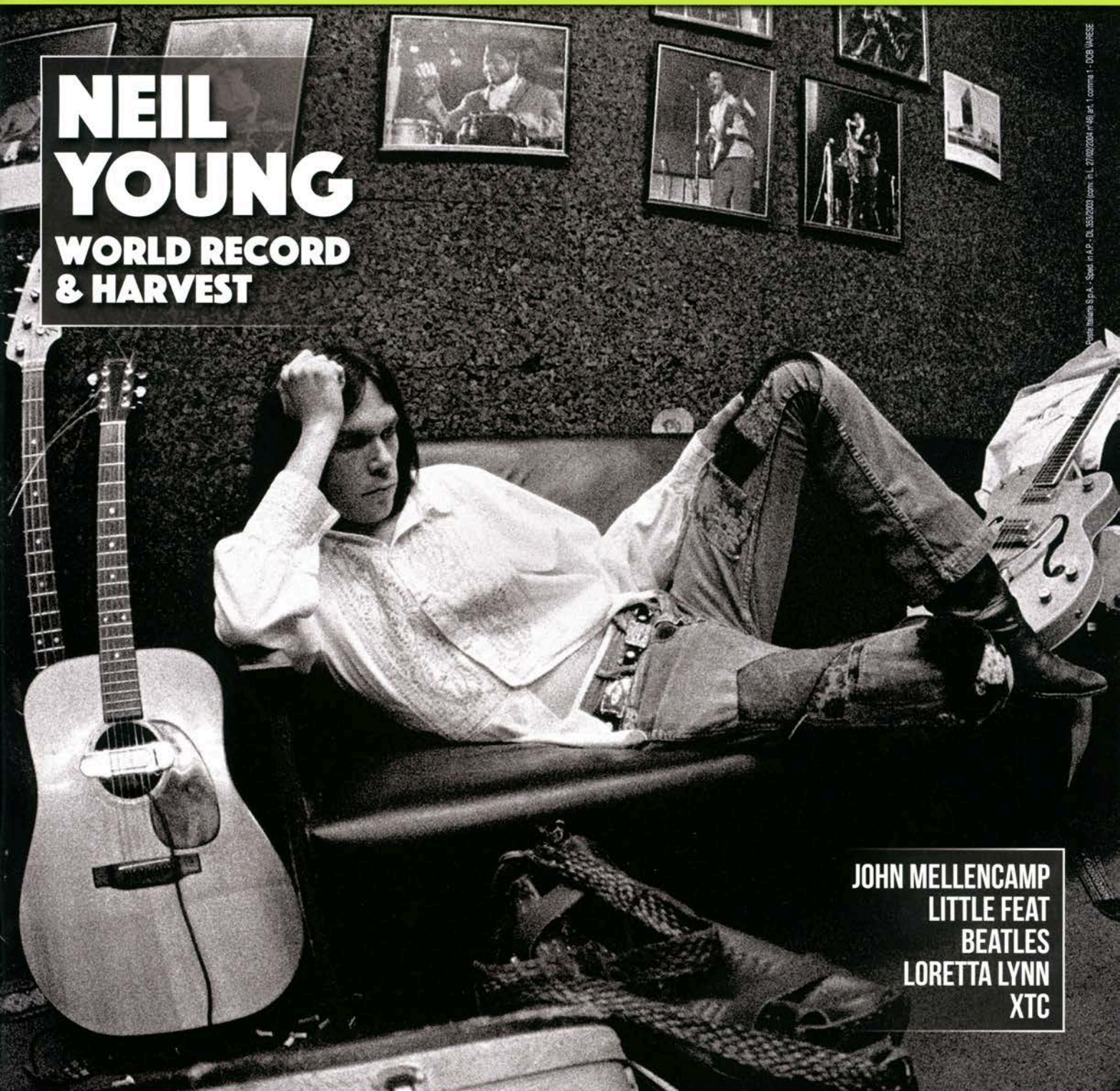
BUSCADERO

NOVEMBRE
2022
N. 460
ANNO XLII
EURO 6.00
P.I. 04.11.2022

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

NEIL YOUNG

WORLD RECORD
& HARVEST



JOHN MELLENCAMP
LITTLE FEAT
BEATLES
LORETTA LYNN
XTC

**REC
ENSIONI**

BOBBY WEIR - TRIBUTO A ERIC ANDERSEN - JOE ELY - WILL SHEFF
LINDA RONSTADT - BILL FRISELL - BUDDY GUY - CACTUS - BRIAN ENO
JOHN FULLBRIGHT - TOM WAITS - KRIS KRISTOFFERSON - PINK FLOYD

ISSN 1827-5540



Photo: Adriano Sp-A - Spesi in A.P. - Di. 352/2003 (omn. in L. 27/02/2004 - 48) art. 1 comma 1 - DDB (A)ESSE

PteCont. € 8,30

BUDDY GUY
THE BLUES DON'T LIE
 RCA RECORDS

» ★★★★★



Tanto dire, in quest'ultimo periodo, su quelle categorie di artisti che invecchiando, esauriti stimoli o creatività, si aggrappano ad un'immagine ormai regi-

strata nella storia per rilanciare, conservare, o sigillare il proprio nome o su quelli che, inesorabilmente, sanno invecchiare più che bene. Buddy Guy "ultimo gigante", come titolava qualche mese fa Soul Bag, uno di quei personaggi che in una maniera o nell'altra, riesce sempre a scovare la formula vincente, eretta su coerenza, un lavoro fino e un'inverosimile passione. Nessuna scadenza, nessuna fantasia, nessuna eccentrica trovata o pulizie di qualsivoglia archivio. Tutto nuovo, ben

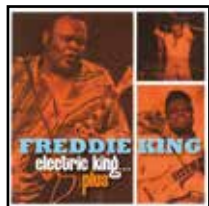


pensato e costruito, forse, ma da includere nell'ultimo catalogo degli ottimi lavori, senza se e senza ma, perché *The Blues Don't Lie* è uno di quei dischi che sanno di professionismo, amore per il blues ed equilibrio. Nonostante qualcheduno pensi a una spinta eccezionale in produzione, quello che si sente è la pazzesca voce nera del nostro vecchio Buddy e la sua magnifica chitarra, ancora fresca e imprevedibile nelle improvvisazioni. Arruolata l'esperienza di **Tom Hambridge**, il suo batterista cantautore e produttore, l'album coglie ulteriore linfa da illustri ospiti. Sopra a tutti una superba **Mavis Staples** che accende il brano forse più sentito in tutto il disco, *We Go Back*, in una meravigliosa sintonia tra le due voci e su di una chitarra addirittura commovente. Il racconto di una vita, dal giorno in cui Mr. George Guy arrivò a Chicago dai club di Baton Rouge nel settembre del '57, su di un treno, con il suo strumento e indosso solo quei vestiti... "Ho promesso a tutti loro

BB, Muddy, Sonny Boy" dice, "che finché sarò vivo, manterrò vivo il blues con me". E così è stato fatto, con ogni inclinazione o imperfezione adatta all'epoca ed al momento, ma con tutta la sincerità di un'anima profondamente innamorata, che tutt'oggi vive con l'ardore di un maturo giovanastro, mostrando un'attuale ed incredibile energia. Ed è il mondo stesso che necessita di amore, come urla la sua Strato in *The World Needs Love*, o muovendo un monito all'odierna folle società in *GunsSmoke Blues*, con **Jason Isbell** che regala una splendida ballata, melodie incantevoli che dislocano in atmosfere ruvide e pensanti, accarezzate dal tocco delizioso di **Reese Wynans** al piano Wurlitzer. Brillante folk acustico *Follow The Money*, assieme alla voce di **James Taylor**, una sporca e sensuale *Well Enough Alone*, nello stile che più sa vestire il nostro Buddy, carica di enfasi e di riferimenti *What's Wrong With That*, a fianco di uno straordinario **Bobby Rush**, divertito e appassionato. Le due voci, acuta e roca, squillante

FREDDIE KING
ELECTRIC KING...PLUS
 FLOATING WORLD RECORDS

» ★★★★★½



Freddie King, nonostante il suo inserimento nel Gotha dei "Three Kings of the Blues", insieme a **BB King** e **Albert King**, l'apprezzamento incondizionato di **Eric**

Clapton che di lui ha detto: "Mi ha insegnato proprio tutto quanto mi occorreva conoscere...e più importante di tutto, come far l'amore con la chitarra", il suo inserimento sia nella Blues Hall Of Fame, quanto nella Rock & Roll Hall Of Fame, la pubblicazione da parte della Bear Family Records dei due maxi-cofanetti per un totale di 12 CDs delle sue "complete recordings", di una decina di anni fa e che **Jerry Garcia** abbia pure lui citato Freddie King come fonte di ispirazione per il sound della chitarra elettrica rimane una figura di culto nel campo del blues. Invece il suo stile chitarristico, cui davvero Clapton (ma anche Mick Taylor, Peter Green) devono molto, che prende sia dal Texas rurale dove nacque (non per niente la sua induzione alla R&R Hall Of Fame fu presentata dagli ZZ Top), che dal Blues elettrico di Chicago dove si trasferì da teenager, era caratterizzato da una modernità che forse era troppo avanti per gli anni '60 e '70 in cui si situa la sua carriera (morì, forse per troppo stress, nel 1976 a soli 42 anni). Freddie King, con i suoi brani strumentali; ogni suo singolo presentava un lato A cantato ed un lato B strumentale; strizzava l'occhio pure alla surf-music ed ancor più al R&R; ma senza dimenticare mai le sue

basi di blues; il pubblico dei suoi concerti era infatti prevalentemente bianco. Per cui ben venga questo triplo Cd che racchiude, nel terzo Cd, una serie di strumentali dei primi anni '60 inclusi nell'album della King (ormai fuori catalogo) *Let's Hide Away And Dance Away With Freddie King (Strictly Instrumental)* tra cui la famosa *Hide Away* (ripresa da un riff Chicagoano del mitico e altrettanto poco ricordato Hound Dog Taylor) che era il lato B del suo secondo singolo *You've Got To Love Her With A Feeling* del 1960, suo cavallo di battaglia e suo maggior successo commerciale, che testimoniano l'esuberanza musicale del chitarrista Texano; il brano venne ovviamente ripreso da Clapton quando suonava nei Bluesbreakers di Mayall. Ma l'interesse maggiore penso che vada rivolto agli altri due che presentano alcune esibizioni live (peraltro già comparse su parecchi bootlegs, siete avvisati). Se nel primo disco ci stanno 6 brani tratti da un concerto di *Chicago 1969* in cui King insieme a *Hide Away* esegue pure un altro hit strumentale *San-Ho-Zay*; nel secondo concerto *The Bottom Line, NY 1974* (che occupa pure parte del secondo CD) vede già il chitarrista all'apice della sua carriera, in cui oltre al suo sound chitarristico sfoggia anche la sua potente vocalità, dopo aver registrato i 3 dischi per la Shelter di Leon Russell, con una cover d'eccezione *Ain't No Sunshine* di Bill Whiter, e due dei suoi "anthems": *Big Legged Woman*, ma soprattutto *Have You Ever Loved A Woman* (strepitosamente tirata al limite dei 13 minuti), altro brano fatto proprio pure da Clapton. Il secondo CD continua con il concerto *Dallas 1975* registrato live ai January Studios e trasmesso dalla KZEW Radio (subito dopo aver registrato il suo album più famoso *Burglar* per la RSORrecords (la

stessa etichetta di Clapton ai tempi, il quale vi suonò e lo produsse). Qui King è accompagnato da una band più strutturata: tastiere, un'altra chitarra e sezione ritmica ed esibisce orgogliosamente il suo repertorio, non trascurando il suo strumentale *Hide Away*, riprendendo *Big Legged Woman* ed un'altra lunghissima *Have You Ever Loved A Woman* per un concerto elettrico e teso.

ANDREA TREVAINI

ANTHONY GOMES
HIGH VOLTAGE BLUES
 RAT PAK RECORDS

» ★★★★★



Questo picchia sulle corde della chitarra elettrica come un fabbro, con una tenacia e irruenza da lasciare tramortito l'ingenuo ascoltatore convinto di trovarsi

dinanzi a episodi di rock blues. Più rock che blues, a dir la verità...e che rock! Il chitarrista canadese (è nato a Toronto il 14 maggio 1970) Anthony Gomes con il suo lavoro datato 2022 *High Voltage Blues* strizza l'occhio (e non solo per la scelta del titolo...) alla granitica proposta artistica di AC/DC. Se poi aggiungete il fatto che in alcune tracce fanno capolino musicisti nerboruti come il bassista **Billy Sheehan** (Mr. Big, David Lee Roth, The Winery Dogs) e il batterista **Ray Luzier** (Korn, David Lee Roth, Army Of Anyone, The Hideous Sun Demos), ben si comprende come *High Voltage Blues* possa superare senza difficoltà la barriera del suono in tutti i suoi cinquanta-



e sensuale, sonora e afona, intrecciano un colloquio su ciò che di così semplice può rendere felici, vorticoso, divertente, accompagnato da quei ritmi black tanto cari a Rush e da febbrili assoli di chitarra incisi dagli interventi puntuali dell'armonica verso il finale. Doveroso e ben riuscito (ovviamente) l'omaggio a *B.B. King* con una *Sweet Thing* madida di umori di Chicago, mentre il gradito dono in blues mid/tempo a *Lennon e McCartney* è quello di *I've Got A Feeling* con versione Buddy Guy al sitar e di nuovo Wynans ad ammaestrare i tasti di un iconico Fender Rhodes. Cavalcata apocalittica su *Backdoor Scratchin'*, mentre delizioso il pianoforte di *McKendree* sullo slow di *Rabbit Blood* e sullo swing tremendo di *Last Call*, molto emozionante il ruolo acustico "chitarra e voce" che il protagonista sceglie per *King Bee*, a chiudere oltre 63 magnifici minuti di profonda ammirazione. Come resistere a quello splendido sorriso in copertina, all'entusiasmo di quel viso, alla sua espressione così autentica, e a una chitarra viscerale, al fascino magnetico di *The Keeper Of The Flame*. Il miglior lavoro da parecchi anni, pur considerando l'elevato standard di ogni produzione. Vi lascio immaginare, quindi, ma solo prima di ascoltare. Doveroso.

HELGA FRANZETTI

sette minuti di durata. L'album dimostra anche un'arguzia commerciale non indifferente. Gomes, infatti, ha inserito tre composizioni nuove e ha re-inciso le restanti tracce prelevandole dai suoi lavori precedenti, motivando l'operazione come un omaggio ai suoi estimatori e alle canzoni da loro preferite... Vengono così afferrati con rapidità e destrezza e vestiti "di nuovo" brani da *New Soul Cowboys* (disco dell'omonimo trio di cui fa parte Gomes) del 2009 (per la precisione: l'iniziale *Painted Horse*, lo scorrevole *Born To Ride*, il corale *Rebel Highway*, quest'ultimo omaggiato come "bonus track"); da *Up 2 Zero* del 2012 lo zuccheroso *Darkest Before The Dawn* (di cui viene fornita, in chiusura di *High Voltage Blues*, una ridondante "extended version" con l'aggiunta di un minuto circa di durata); da *Electric Field Holler* del 2015 la pesantissima *Turn It Up!*, l'appuntita *Red Handed Blues* (forse la migliore traccia del pacchetto) e la schiacciasassi *Blues Child*; da *Peace, Love & Loud Guitar* del 2018 l'omonima canzone, la coinvolgente e caliente *Blues In The First Degree* e la monolitica *White Trash Princess* (anche questa composizione inserita come "bonus track"); da *Containment Blues* del 2020 la simpatica *Hell & Half Of Georgia*. Mancano all'appello i tre inediti: il fumante *Fur Covered Handcuffs* (con un Gomes particolarmente scattante e ispirato), il ruvido *Blues-A-Field* e il tutto sommato superfluo (se non addirittura inutile ai fini della dinamica complessiva del lavoro) *I Believe*. Un album per gli amanti del rockblues-più-rockche-blues e per i fan in preda a incontrollata agitazione per la chitarra a forma di freccia di Anthony Gomes.

RICCARDO CACCIA

JAKE CHISHOLM
HANDS HELD HIGH
ELECTRO-FI RECORDS

» ★★★



Il Canada, la città di Toronto in particolare, è il perno attorno al quale ruota l'intera operazione discografica di *Hands Held High*. Il titolare Jake Chisholm è nato nella capitale della provincia dell'Ontario, per la presentazione dell'album hanno redatto entusiastiche note di copertina Andrew Galloway (presidente dell'etichetta con sede a Toronto Electro-Fi per la quale *Hands Held High* è stato pubblicato), Raoul Bhaneja (attore, componente della band Raoul And The Big Time, produttore inglese nativo di Manchester ma operativo a Toronto) e Paul Reddick (armonicista nato a???...esatto: Toronto). In più, alla realizzazione di *Hands Held High* hanno contribuito il chitarrista **Jim Bowskill** e il cantante **Ewan Currie**, entrambi componenti della formazione (manco a dirlo...) canadese *The Sheepdogs*. E canadesi sono anche il bassista (e produttore di *Hands Held High*) **Darcy Yates** (Bahamas, *Great Lake Swimmers*, *Doug Paisley*, *Fred Eaglesmith & The Flahead Noodlers*), il pluristrumentista (qui impegnato ai cori, ingegnerizzazione e mixaggio dell'album) **Steve Marriner** (componente delle formazioni *Harry Manx* e *Monkey Junk*, presente in lavori e concerti di *Colin James*, *Sass Jordan* e *Matt Andersen* e titolare dell'album del 2021 *Hope Dies Last*). Per inquadrare l'operato di Chisholm è interessante segnalare quanto ri-

sposto dal musicista circa la richiesta di fornire l'elenco dei cinque album da ascoltare per il resto della vita: il primo disco di *Led Zeppelin*, *Midnight Blue* di *Kenny Burrell*, *Axis Bold As Love* di *The Jimi Hendrix Experience*, *Rock And Roll* di *Louis Jordan* e *The Real Folk Blues* di *Muddy Waters*. E proprio con un brano intitolato *Muddy Waters* (composto da Chisholm, *Marriner* e *Bowskill*) si apre *Hands Held High*. La breve durata (neanche due minuti) non inficia assolutamente l'efficacia della proposta: rotolante rock blues suonato con veemenza e consumata esperienza. Anche le restanti nove tracce sono originali e navigano con sicurezza i mari del blues rafforzato da energizzanti dosi di rock. Ne sono fulgida testimonianza la canzone che ha il compito di titolare l'album, la chitarristica *Don't Let Me Drown*, l'acuminata *Trouble Please Let Me Be* con un'ottima prestazione canora di Chisholm, *She's Just Playin* durante la quale *Paul Reddick* pompa aria a pieni polmoni nella sua armonica e *Davide Di Renzo* (batterista canadese nativo di *Guelph, Ontario*, collaboratore di *Jacksoul*, *Holly Cole*, *David Clayton-Thomas* e altri musicisti) opera dietro i tamburi, *I Just Can't Get By* dotata di un incedere trascinate, la singhiozzante e funkeggiante *Keep Me Warm* (scelta come primo singolo). *Hands Held High* viene così descritto da *Reddick* in chiusura delle note di copertina: "This record contains a whole lot of what you've been thinking about and dreaming of. Give me love for all my days".

RICCARDO CACCIA

